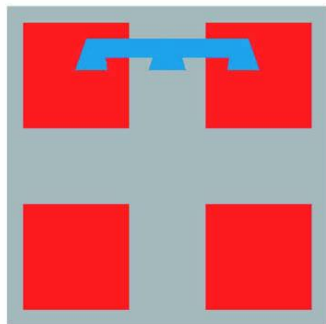


STORIA DELLA FOTOGRAFIA FRANCESE

Luigi Avondo
30/09/2020

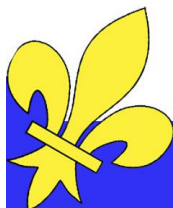




REGIONE PIEMONTE



IL MONDO DEI PIONIERI



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



L'EUROPA DI META' 800 IL CONTESTO PERFETTO

Parigi è il cuore della vita artistica e culturale del mondo. Un'infinità di personaggi legati al mondo dell'arte e della letteratura vivono o si trasferiscono qui in questi anni





Il panorama artistico (perché ci interessa?)

Come si configurava il mondo delle arti figurative prima dell'arrivo della fotografia? Dal Classicismo, attraverso il romanticismo, si arriva al Realismo con la sua funzione di «reporter» della vita e della società del tempo.

- Goustave Courbet, «gli spaccapietre, 1849»

La pittura e la fotografia parlano la stessa lingua?

Alcuni esponenti del realismo
Francese



«Funerale a Ornans», 1849, Courbet



«L'Angelus», 1859 J.F. Millet



«Pastorella con il suo gregge», 1864 J.F. Millet

- L'arrivo sulla scena della fotografia provoca necessariamente uno scossone nel mondo dell'arte. Il ruolo e l'importanza sociale della fotografia ha subito provocato una risposta, specie appunto nelle arti figurative.
- Una analisi imparziale potrebbe essere quella del filosofo tedesco **Walter Benjamin**, che afferma *“era già stato sprecato molto acume per dirimere la questione se la fotografia fosse un'arte, ma senza che ci si fosse posta la domanda preliminare: e cioè, se attraverso la scoperta della fotografia non si fosse modificato il carattere complessivo dell'arte”*.



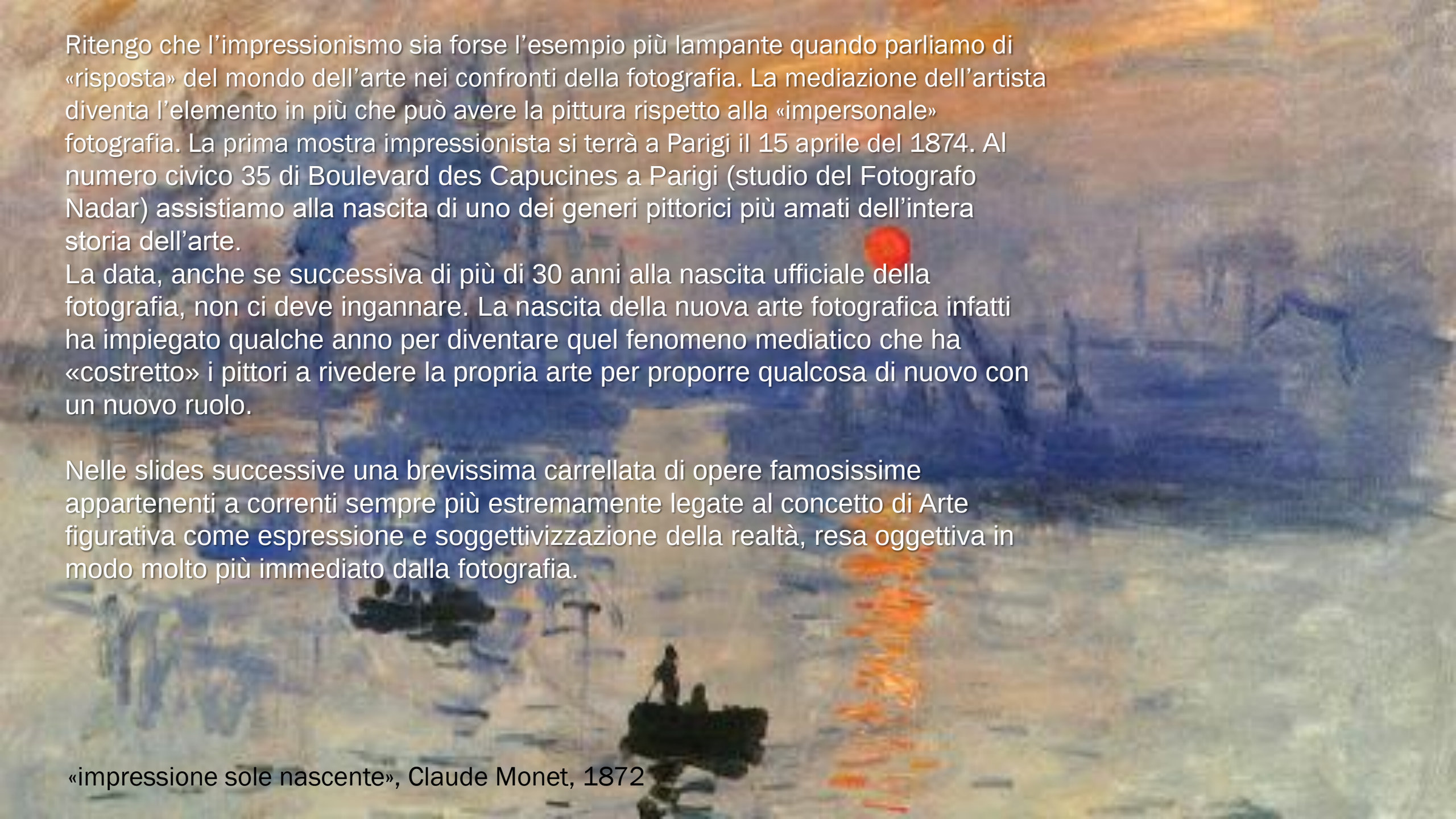
DAL REALISMO ALL'IMPRESSIONISMO, COSA È
ANDATO «STORTO»???

Ritengo che l'impressionismo sia forse l'esempio più lampante quando parliamo di «risposta» del mondo dell'arte nei confronti della fotografia. La mediazione dell'artista diventa l'elemento in più che può avere la pittura rispetto alla «impersonale» fotografia. La prima mostra impressionista si terrà a Parigi il 15 aprile del 1874. Al numero civico 35 di Boulevard des Capucines a Parigi (studio del Fotografo Nadar) assistiamo alla nascita di uno dei generi pittorici più amati dell'intera storia dell'arte.

La data, anche se successiva di più di 30 anni alla nascita ufficiale della fotografia, non ci deve ingannare. La nascita della nuova arte fotografica infatti ha impiegato qualche anno per diventare quel fenomeno mediatico che ha «costretto» i pittori a rivedere la propria arte per proporre qualcosa di nuovo con un nuovo ruolo.

Nelle slides successive una brevissima carrellata di opere famosissime appartenenti a correnti sempre più estremamente legate al concetto di Arte figurativa come espressione e soggettivizzazione della realtà, resa oggettiva in modo molto più immediato dalla fotografia.

«impressione sole nascente», Claude Monet, 1872





puntinismo

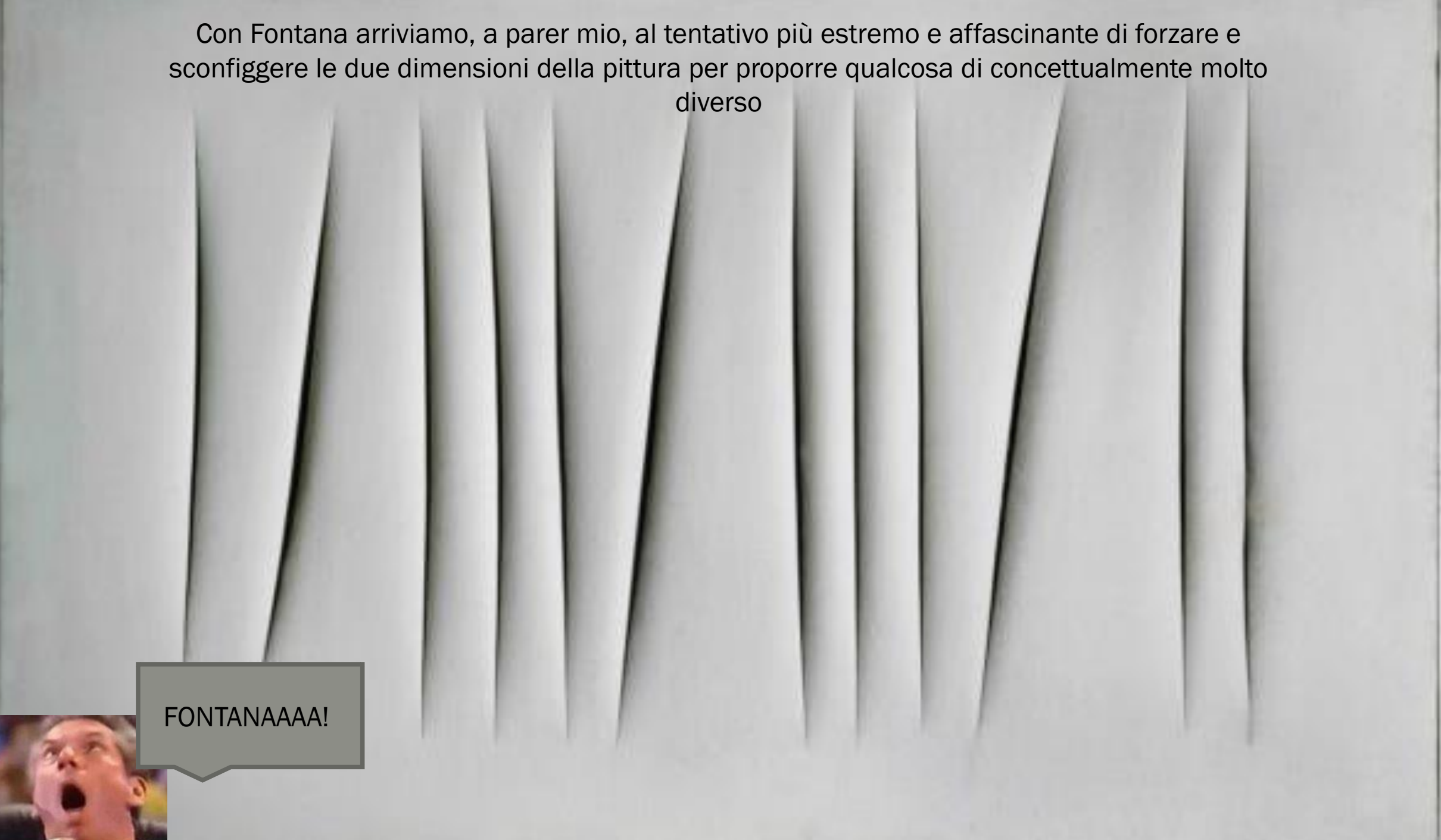




astrattismo



Con Fontana arriviamo, a parer mio, al tentativo più estremo e affascinante di forzare e sconfiggere le due dimensioni della pittura per proporre qualcosa di concettualmente molto diverso

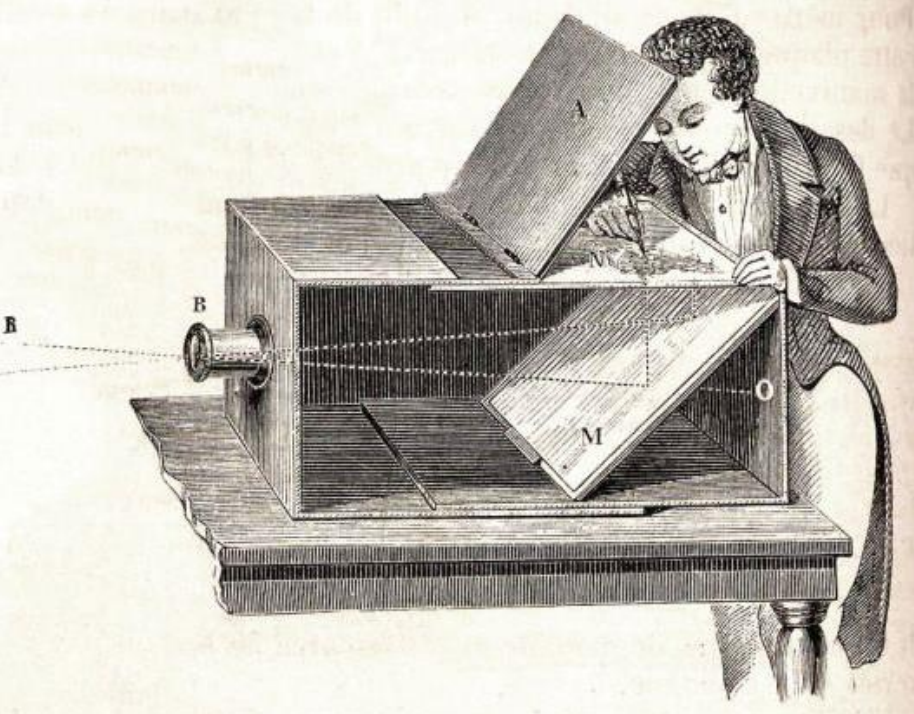


FONTANAAAA!



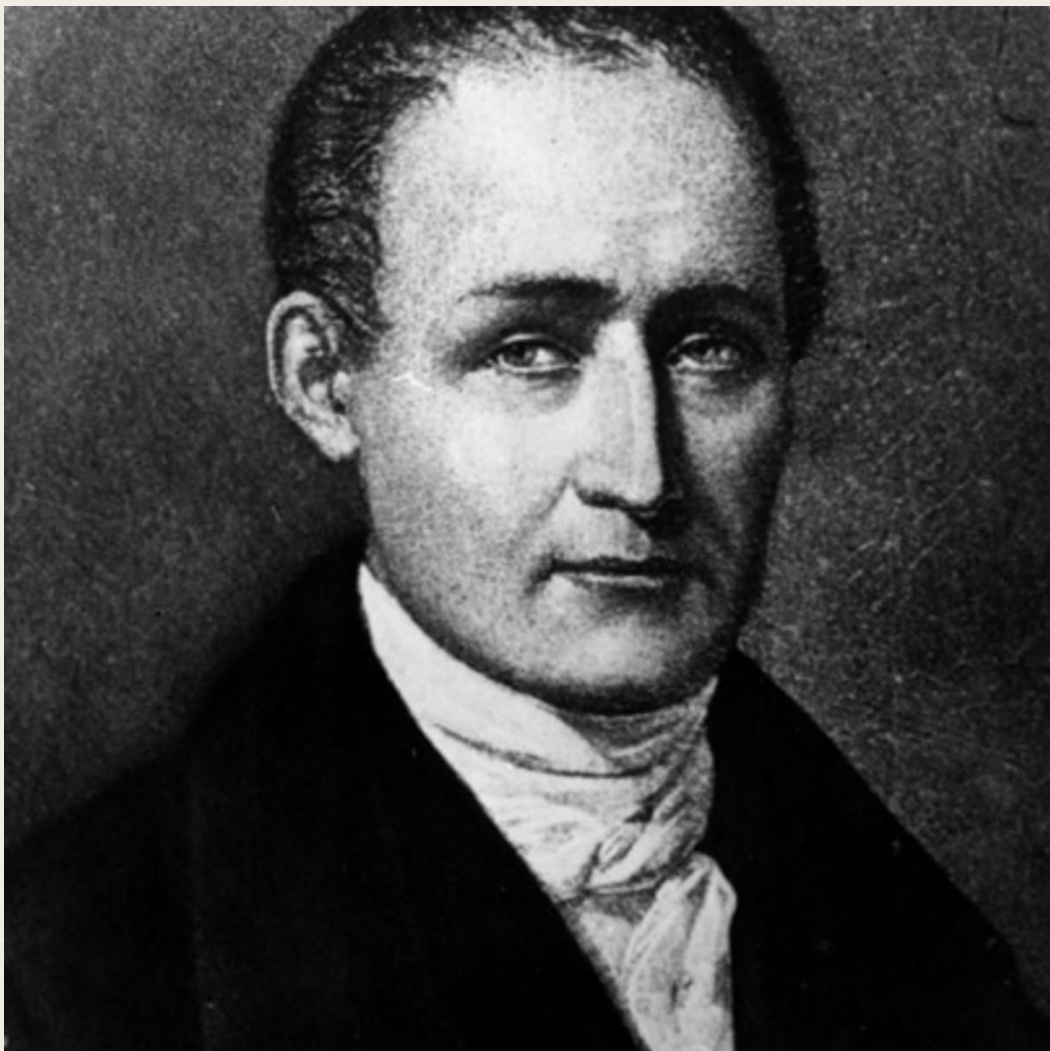


ANDIAMO CON
ORDINE....



- La camera ottica era ben nota fin dai tempi degli Arabi a ridosso dell'anno 1000. Gli studi di ottica hanno portato, nel corso dei secoli, a perfezionare questo strumento magnifico che consente di ottenere una immagine del mondo esterno su di una parete di una camera buia mediante l'uso di una opportuna lente.
- Il problema del fissaggio di questa immagine su di una superficie fotosensibile costituisce il fulcro degli studi di fisici e chimici dell'ottocento. La ricerca di elementi fotosensibili e di supporti idonei ha portato alla nascita vera e propria di quella che noi conosciamo come fotografia.
- Un esempio dell'uso della camera ottica prima dell'ottocento lo si può ritrovare con il Canaletto che nel settecento realizza delle vedute di Venezia prospetticamente perfette usando una «reflex» cioè uno specchio per rimbalzare l'immagine sulla faccia superiore della camera e poter così fissare a mano le linee prospettiche e dipingere in modo iper-realistico.

L'ELIOGRAFIA DI NIEPCE



1826

La prima «Fotografia» della storia del mondo

- Niépce cospargeva le lastre di rame, destinate a essere incise con l'acido con un sottile strato di bitume di Giudea e le collocava sul fondo della camera oscura. Il Bitume rendeva le lastre estremamente fotosensibili, a tal punto che – dopo un'esposizione di diverse ore!!! – le parti esposte alla luce si scolorivano e si indurivano, invece le porzioni scure del supporto non subivano alterazioni. Lo strato di bitume veniva dunque disciolto in essenza di lavanda, così da rimuovere la crosta indurita e la lamina veniva cosparsa di inchiostro, che si depositava nelle zone scure, quelle incise dall'acido. Terminato questo procedimento, appariva l'immagine fotografica vera e propria.
- Questo procedimento, battezzato dal Niépce «eliografia», andrà incontro numerosi perfezionamenti ma costituirà il primo vero tentativo di scattare una fotografia come la intendiamo noi

Curiosità!

BITUME DI GIUDEA

Il bitume di Giudea è solubile nell'essenza di lavanda, ma può essere sciolto anche nell'alcool etilico, e indurisce se esposto alla LUCE.



La Rivoluzione di Daguerre

Negli anni successivi Louis Daguerre entrerà in contatto con Niepce proponendo alcune innovazioni da lui studiate per implementare la nuova tecnica «fotografica»

Il **dagherrotipo** è un processo che fornisce un'unica copia positiva, non riproducibile, su supporto in argento o rame argentato, precedentemente sensibilizzato in camera oscura, mediante esposizione ai vapori di iodio



Daguerre: Pittore di Scena
trasferito per lavoro a Parigi,
conoscitore della camera ottica da
lui molto utilizzata per dipingere le
scenografie di spettacoli della
fervente vita teatrale Parigina

La furbata...

Daguerre e Niepce entrano in società, nella slide l'articolo 1 dell'atto costitutivo della società e la storia di come, dopo la morte di Niepce, Daguerre si sia attribuito tutto il merito della fresca invenzione

- Nel contratto da lui firmato con Niepce nel 1829 era scritto: *“Articolo 1: vi sarà, tra i signori Niepce e Daguerre, società sotto ragione di commercio “Niepce-Daguerre”, per cooperare al perfezionamento della scoperta, inventata dal signor Niepce e perfezionata dal signor Daguerre. Articolo 2: in caso di morte di uno dei due associati, la detta scoperta non potrà mai essere resa pubblica che sotto i nomi designati nell’articolo precedente “.*
- Quattro anni dopo la morte di Niepce (avvenuta nel 1833) Daguerre furbescamente impone al figlio del socio un nuovo contratto e gli fa firmare questa dichiarazione: *“Io sottoscritto dichiaro con il presente scritto, che il signor Louis Jacques-Mandé Daguerre mi ha fatto conoscere un procedimento di cui è inventore... Questo nuovo mezzo ha il vantaggio di riprodurre gli oggetti dieci o venti volte più rapidamente di quello inventato dal signor Joseph-Nicéphore Niepce, mio padre... In seguito alla comunicazione che mi ha fatto, il signor Daguerre acconsente ad abbandonare alla società il nuovo procedimento di cui è inventore e che egli ha perfezionato, a condizione che questo nuovo procedimento porti solo il nome di Daguerre “.* E' questa appunto l'origine del nome francese daguerrotype, da cui l'italiano dagherròtipo.



La vera nascita della fotografia

Il fortunato rapporto tra Parigi e la fotografia iniziò ufficialmente il 19-01-1839 all'accademia delle scienze dove Arago, fisico e astronomo amico di Daguerre presenta la fotografia, per avere contributo statale per portare a crescere la dagherrotipia.

Successivamente sempre nel 1839 presenterà la dagherrotipia all'accademia delle belle arti

Fotografia Arte o Scienza??

■ Boulevard du Temple, 1838

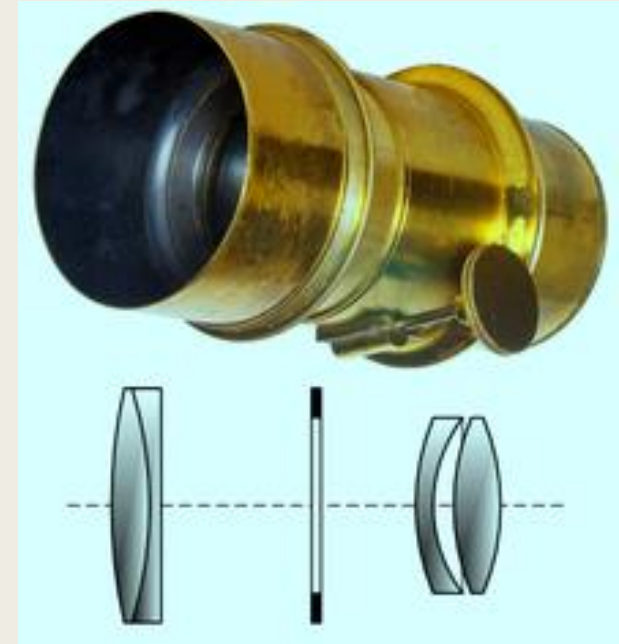
Di seguito due spunti per riflettere sulla significatività del contributo del mondo scientifico alla nascita e alla funzione della fotografia. Indubbiamente l'ottica e lo studio sulle lenti ma anche la funzione che la fotografia andò presto a rivestire nel mondo delle scienze sociali e dell'antropologia

SCIENZA??



OTTICA

Obiettivo Chevalier Wallaston vs Obiettivo Petzval da f16 a f3.7



SCIENZE SOCIALI IL FOTOGIORNALISMO

Guerra di Crimea (1853-1856)

Il primo conflitto ad essere immortalato (anche se con tempi di esposizione troppo lunghi per fotografare battaglie, solo foto posate (ma i cadaveri non si muovono...) le foto di cadaveri (le prime al mondo) suscitarono scalpore

Foto statiche ma SIGNIFICATIVE



Come funziona la Dagherrotipia?

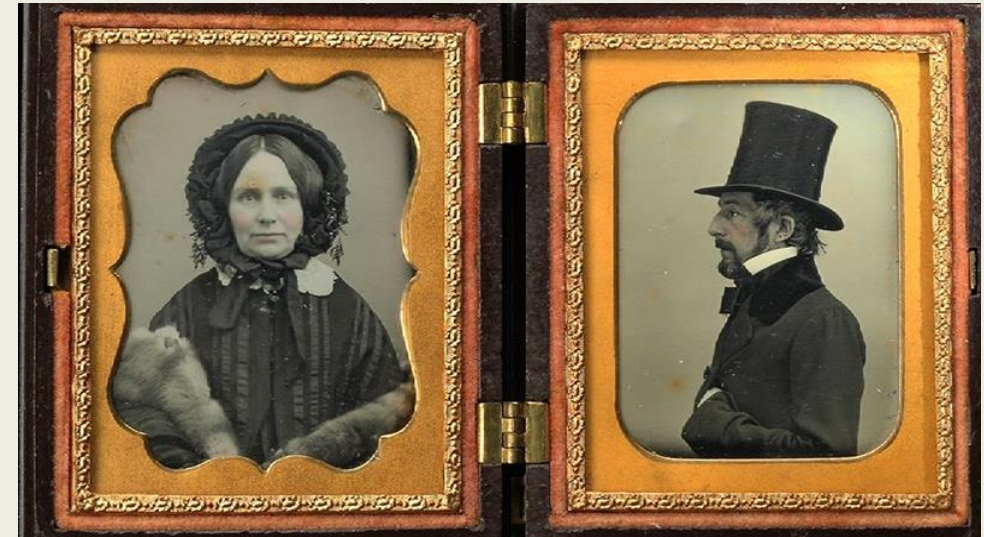
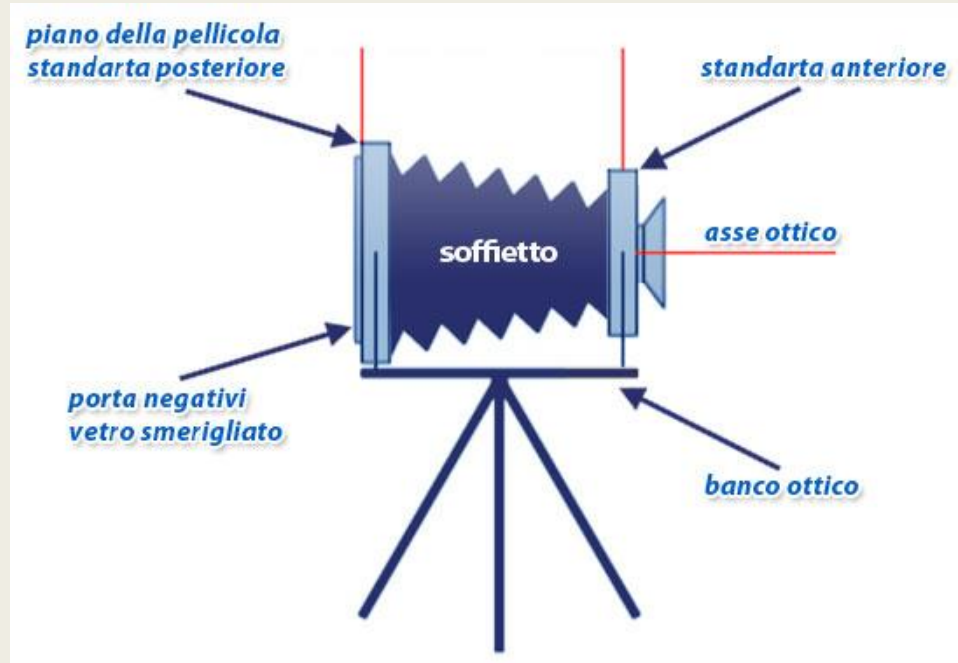


IMMAGINE POSITIVA NON RIPRODUCIBILE

Il dagherrotipo è il risultato finale del processo durante il quale su di una lastra di rame si applica uno strato d'argento che è sensibilizzato alla luce con vapori di iodio.

La lastra, inserita nella camera, entro un'ora deve essere esposta per 10-15 MINUTI!!!!

Si espone poi la lastra a vapori di mercurio (a circa 60 °C), che renderanno biancastre le zone precedentemente esposte alla luce.

Alla fine si fissa l'immagine con un bagno di tiosolfato di sodio, che elimina gli ultimi residui di argento.

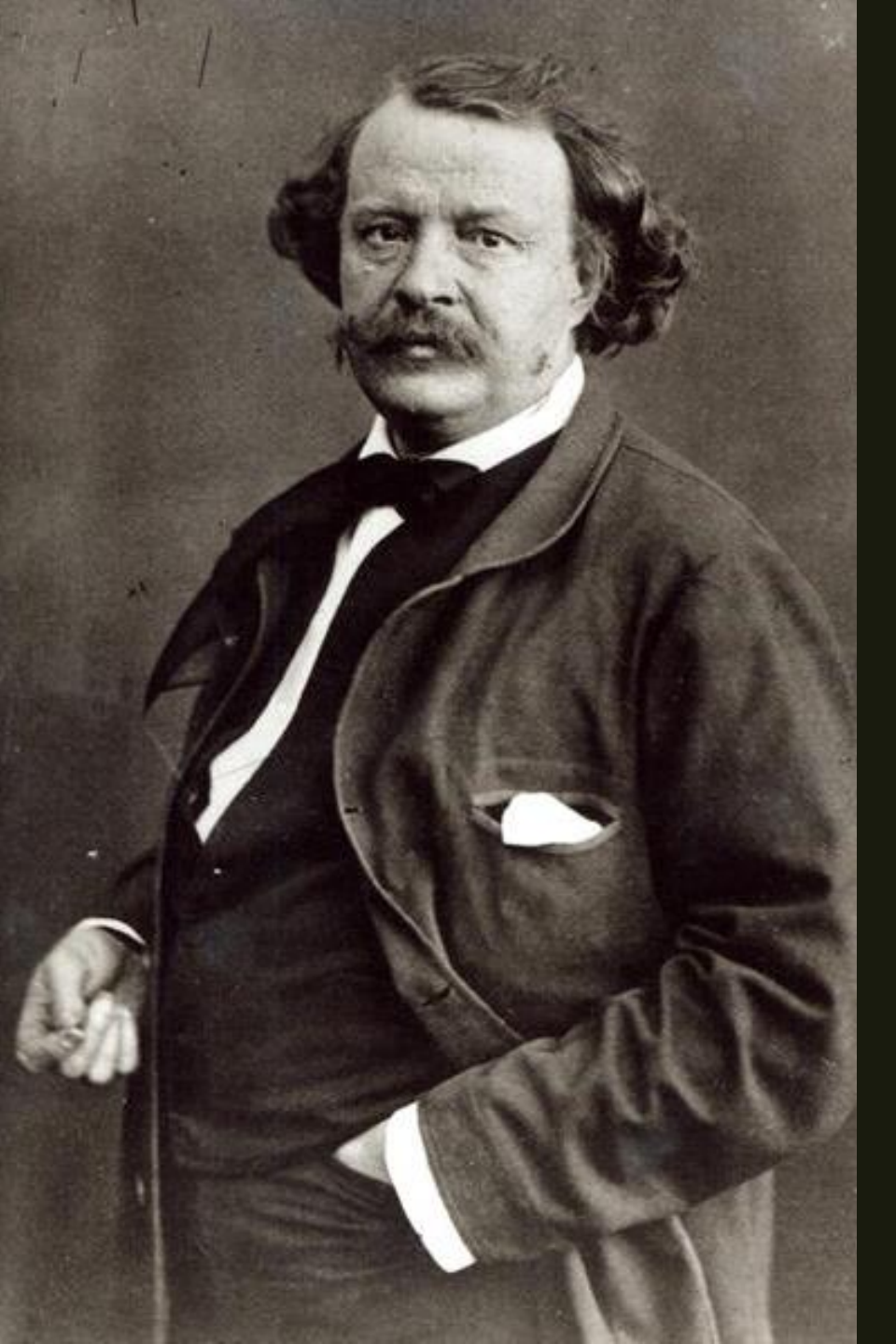


DAL DAGHERROTIPO ALLA FOTOGRAFIA MODERNA

"Non credo di avere perfezionato un'arte, i cui sviluppi non è possibile al momento prevedere con esattezza. Penso invece di aver dato ad essa solo un inizio. Credo di avere costruito fondamenta sicure e sarà compito di mani ben più abili delle mie erigere i piani superiori"

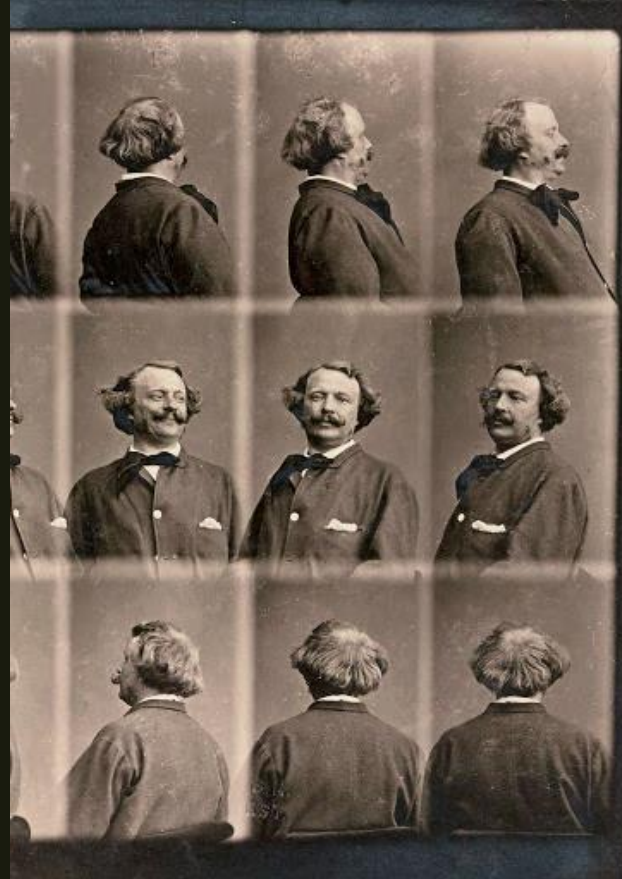
Si deve a Talbot il processo fotografico su carta, base della stampa fotografica. Gli studi di Talbot sulla carta impressionabile hanno portato a utilizzare la questa (su cui rimaneva impressionato il negativo) come supporto al posto del rame. Applicando poi un altro foglio di carta sensibile a contatto con il negativo e lasciandolo esposto alla luce si sarebbero poi ottenute infinite copie positive della foto.





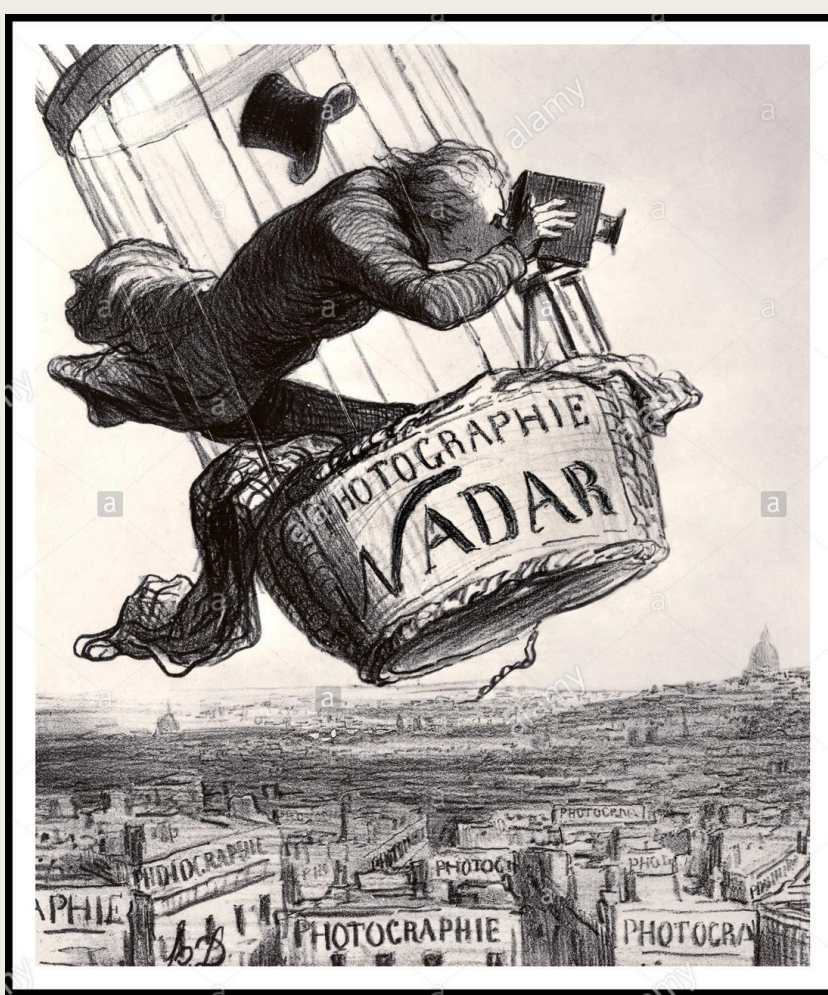
Nadar e la sua eccentricità

- Il personaggio eccentrico di Nadar è forse il primo vero fotografo come lo intendiamo noi oggi. A lui dobbiamo la nascita della fotografia aerea, della ritrattistica, del reportage e soprattutto del marketing in campo fotografico
- Tra i più accaniti detrattori della nuova arte c'è Baudelaire, che la considera **un rifugio per pittori falliti**, e disprezza il suo legame con la società industriale, forte dell'idea che l'arte non debba avere legami con l'industria. Questo ci fa capire lo spirito del tempo e il mondo in cui Nadar doveva muoversi e portare avanti la sua idea di fotografia.



IL RITRATTO NASCE CON NADAR

Baudelaire, Dumas, Hugo, il reportage e
l'innovazione, Nadar è il primo fotografo vero della
storia



In breve tempo darà un volto alle menti più brillanti della Parigi di metà 800, dal suo studio a Boulevard des Capucines passeranno, tra gli altri, Hugo, Bakunin, Dumas, Verne, Rossini, Manet, Delacroix, Kropotkin e Baudelaire (anche se disprezzava la fotografia!).

■ Il Marketing, la fotografia aerea e la fama



“la fotografia è una scoperta meravigliosa, una scienza che occupa le intelligenze più elevate, la cui applicazione è alla portata dell’ultimo imbecille, ma c’è in essa qualcosa che non si impara: è il sentimento della luce, e ciò che si impara ancora meno è la comprensione morale del soggetto, è il lato psicologico della fotografia.”

Nadar

Questa frase ci fa capire quanto quest’uomo fosse avanti sul tempo, le stesse parole (o quasi) sono state dette da innumerevoli fotografi all’alba della fotografia digitale.

Il primo uomo che ha avuto l’astuzia di capire la direzione che avrebbe preso la fotografia ha cambiato e forse indirizzato la nostra idea di fotografia e forse di arte...



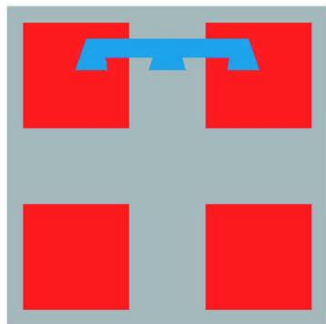
GRAZIE PER
L'ATTENZIONE



STORIA DELLA FOTOGRAFIA FRANCESE

Luigi Avondo
14/10/2020

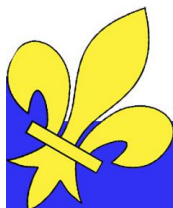




REGIONE PIEMONTE



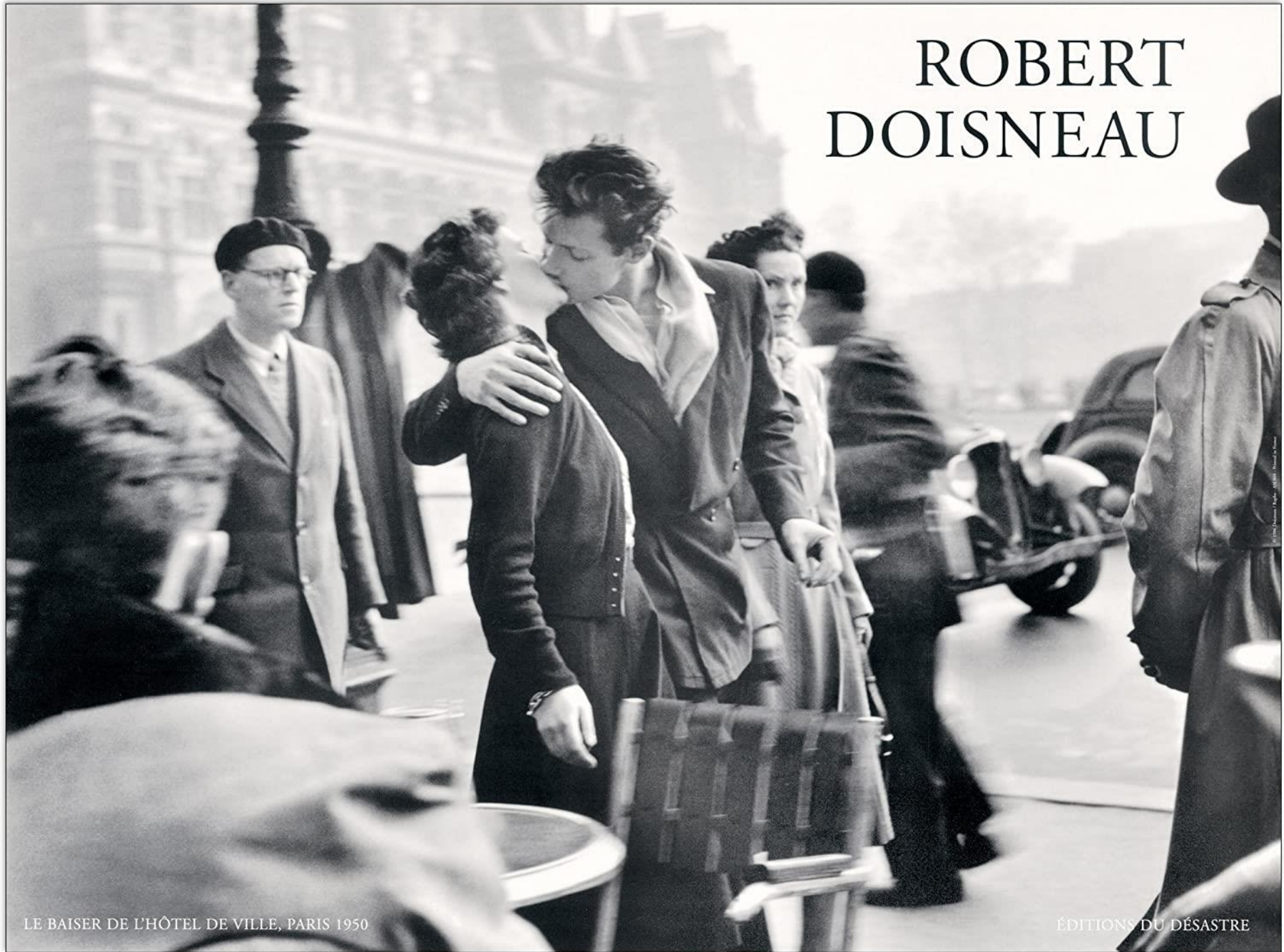
MAESTRI DEL NOVECENTO



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



ROBERT DOISNEAU



LE BAISER DE L'HÔTEL DE VILLE, PARIS 1950

ÉDITIONS DU DÉSASTRE



Ma chi è il nostro uomo?

Meraviglioso approccio poetico alla street photography.

Nasce a Gentilly nel 1912. Da giovane studia litografia presso l' Ecole Etienne. Negli anni 30' lavora come fotografo pubblicitario per grosse case come a Renault.

Gia' in questo periodo inizia a fotografare le periferie parigine per vendere i propri reportage alle agenzie fotografiche, in rapida crescita.

Con la Seconda Guerra Mondiale le attività fotografiche per combattere nella resistenza.

Dopo la guerra, ricomincia a fotografare soprattutto in ambito pubblicitario e realizza addirittura alcuni reportage per Vogue. Nel 1949 pubblica il suo primo libro di fotografie “ **La Banlieu de Paris**”, **una testimonianza della vita nei quartieri di periferia.**

Negli anni '50 diventa membro di “Group XV”, un' associazione di fotografi dediti alla ricerca tecnica ed artistica in campo fotografico. Muore a Montrouge il 1 aprile del 1994



SI MA...COS'E' LO STREET PHOTOGRAPHY?

La Street Photography è un **genere fotografico**, più precisamente, un **genere di reportage**, dove troviamo principalmente **fotografie spontanee** e **NON POSATE**. Essendo una vera e propria storia ha un suo “file rouge” che rimanda ad un progetto ben definito.

Questo è un mio «tentativo»

Le regole per un buon Lavoro (se esistono regole)...

Saper aspettare il momento giusto o saperlo cogliere
(2 cose ben diverse)

Non è un caso che lo street fotografo sia spesso in bianco e nero e cerchi di richiamare lo stile dei maestri

Foto Luigi Avondo

Saper leggere la gente: come si muove, è interessante?



Saper leggere la luce

-Luci, ombre, tagli
ciò che si può e non si può fare



Forse la cosa più importante...

Come diceva Alex Webb «Il miglior modo per conoscere un posto è camminare. Perché un fotografo di strada può solamente camminare e guardare, aspettare e parlare, e poi guardare e aspettare ancora»

La Fotografia di Doisneau

Robert è stato in grado (forse meglio di chiunque altro) di raccontare Parigi e la «Francesità». Le immagini da lui scattate sono diventate quasi il simbolo di una nazione.

Il fascino di Parigi è stato magistralmente «catturato» da Doisneau che ha saputo catturare tutti i miti e le icone della Parigi del 900'.

I suoi scatti ci raccontano storie che vanno dal centro alle periferie, ci mostra la Parigi degli innamorati, quella dei bistrot, degli atelier di moda e dei tanti bambini di strada offrendoci un mosaico di vita vissuta, un vero e proprio documento di quegli anni.





Le remorqueur du Champs de Mars, Paris 1943



Pont d'Iéna, 1945



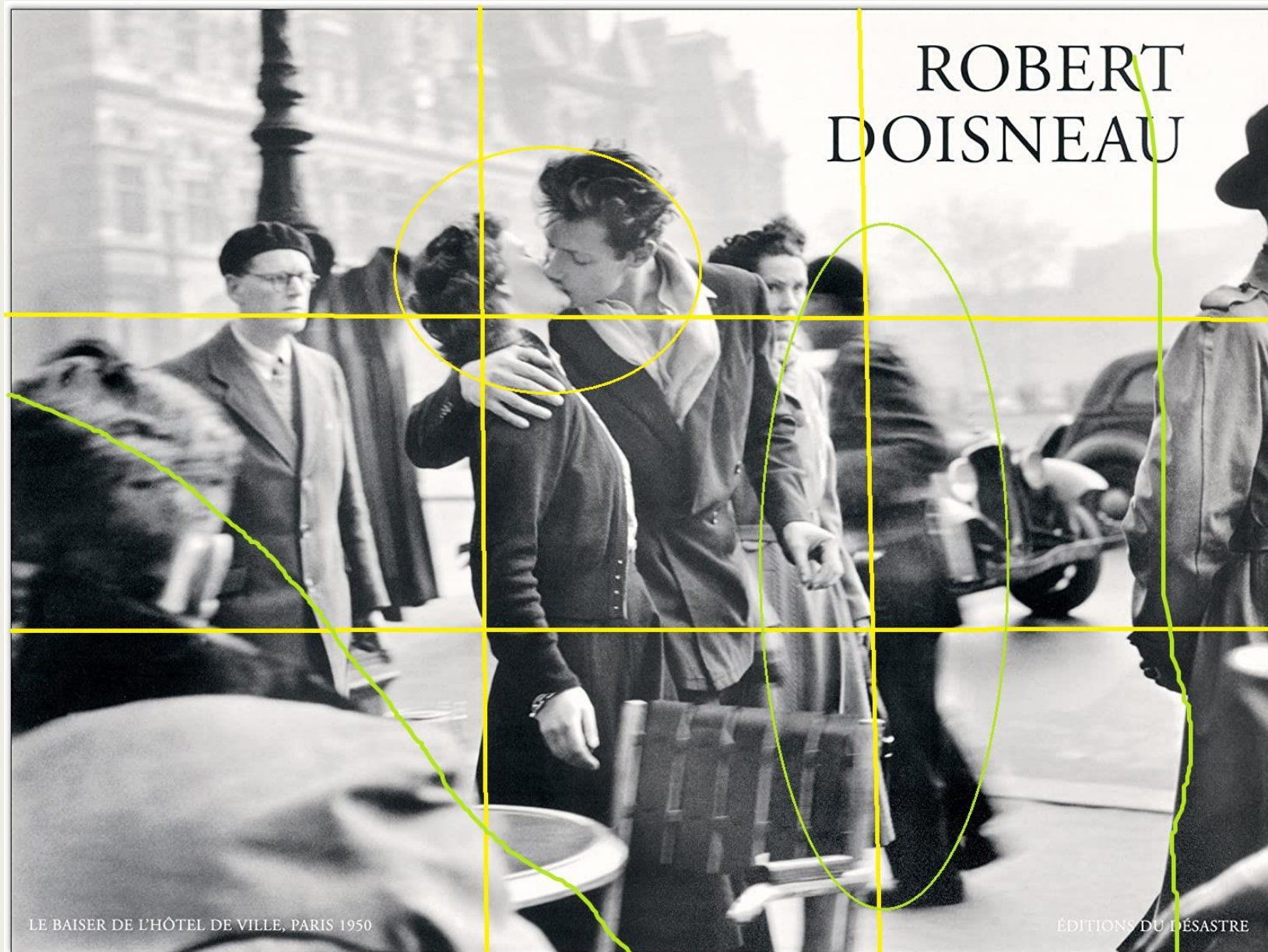
Come si può vedere lo stile di Doisneau spazia dalla quotidianità alla voglia di documentare le scuole, la vita degli innamorati, le scene cittadine e i dettagli della vita della Parigi di metà secolo
La ricerca costante dell'istante che preservi la memoria

A SINISTRA: L'ENFER, 1952
SOPRA LE VIOLONCELLE SOUS LA PLUIE, 1957 (SX): L'INFORMATION SCOLAIRE, 1956 (DX)



IL POETA DEL BACIO

LETTURA D'IMMAGINE *Baiser de l'Hôtel de Ville, 1950*



Il retroscena

Una foto iconica del 900' al centro di una controversia legale, una bella storia da raccontare per il giudice parigino che, nel 1992, si è visto arrivare la denuncia di una anziana coppia, Denise e Jean Louis Lavergne.

La loro rivendicazione? I diritti d'autore per una foto che stava facendo il giro del mondo e scattata a loro insaputa quarant'anni prima

Sostenevano di essere proprio loro quei due innamorati e che fosse il loro bacio quello "rubato" da Robert Doisneau.

Quando quella foto era stata pubblicata negli anni 50 dalla rivista «Life» non se ne erano nemmeno accorti ma nel 1988 era partita una campagna pubblicitaria che aveva portato la foto di Doisneau ovunque: su poster, cartoline, magliette e tazze e fu allora che i due si accorsero di tutto.

Ad un certo punto il colpo di scena: il fotografo racconta come andarono le cose e porta con sé la ragazza (una sua amica) che posò per lui in quel servizio. Il giudice non poté far altro che dare ragione al celebre fotografo.

Crolla un mito? Per qualcuno di voi forse sì ma non dimentichiamoci che la fotografia è anche questo e la foto in questione rimane, a parer mio, una delle più belle di sempre...

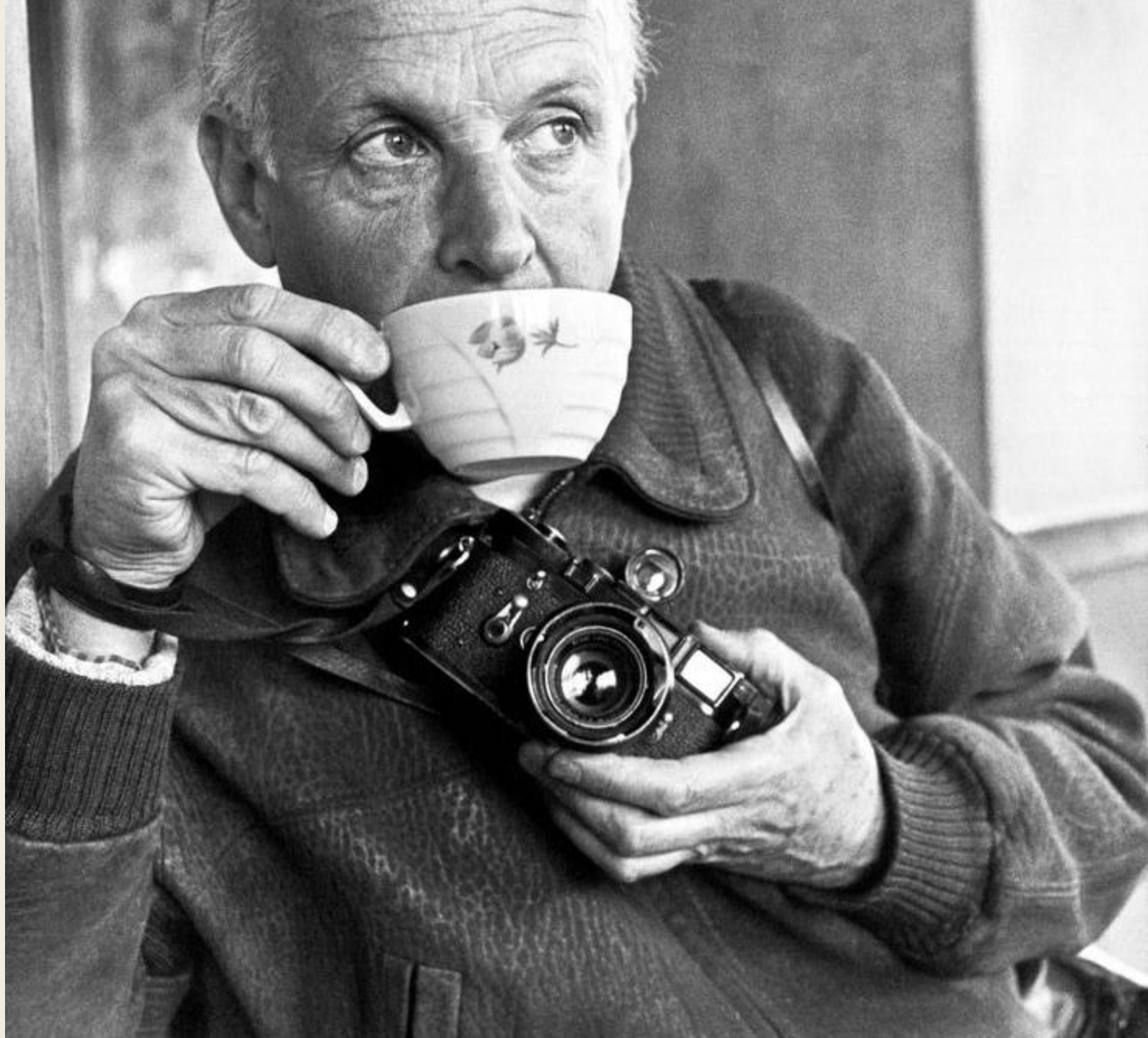
"Per tutta la vita mi sono divertito a fabbricare il mio piccolo teatro":- ha affermato più volte Doisneau. E poi ha spiegato: "Io non fotografo la vita reale, ma la vita come mi piacerebbe che fosse".

“Mi piacciono le persone per le loro debolezze e difetti. Mi trovo bene con la gente comune. Parliamo. Iniziamo a parlare del tempo e a poco a poco arriviamo alle cose importanti. Quando le fotografo non è come se fossi lì ad esaminarle con una lente di ingrandimento, come un osservatore freddo e scientifico. E' una cosa molto fraterna, ed è bellissimo far luce su quelle persone che non sono mai sotto i riflettori.”

Robert Doisneau

HENRI
CHARTIER
BRESSON

“L'OCCHIO DEL
SECOLO”



Chi era il nostro Henri?

Henry Cartier Bresson nasce a Chanteloup nel 1908 da una ricca famiglia francese. In gioventù frequenta la Parigi dei Boemien e qui matura il suo senso artistico e prova addirittura a diventare pittore avvicinandosi al movimento surrealista e da questo impara l'attenzione verso il dettaglio che contraddistinguerà le sue foto.

La frustrazione per gli scarsi risultati come pittore lo spinge verso la fotografia e sceglie come prima macchina una Leica 35 mm (legherà il suo nome a questa casa per sempre).

Le foto «surrealiste» scattate durante i suoi primi viaggi in Messico ed in Europa fra il 1932 ed il 1935 lo resero famoso come art-photographer a New York.

Una volta rientrato in Francia, nel 1937, inizio' a dedicarsi al fotogiornalismo e fece anche un periodo di apprendistato da regista presso Jean Renoir (figlio del celebre pittore).

Durante gli anni della guerra mondiale sceglie di entrare nella resistenza e sarà addirittura catturato dai Nazisti, riuscirà a scappare e a immortalare la liberazione di Parigi nel 1944.

Nel 1947 è tra i fondatori della storica agenzia Magnum, nel '53 pubblica *“Il momento decisivo”*, considerato una vera e propria “Bibbia” per tutti i fotografi di reportage. Fu attivo come fotogiornalista fino alla fine degli anni '70.

Si spense nel 2004



LA SUA IDEA DI FOTOGRAFIA

In una delle sue più celebri frasi afferma : “La fotografia può fissare l’eternità in un istante”.
Dal fotogiornalismo allo street photography, dai temi sociali allo storytelling

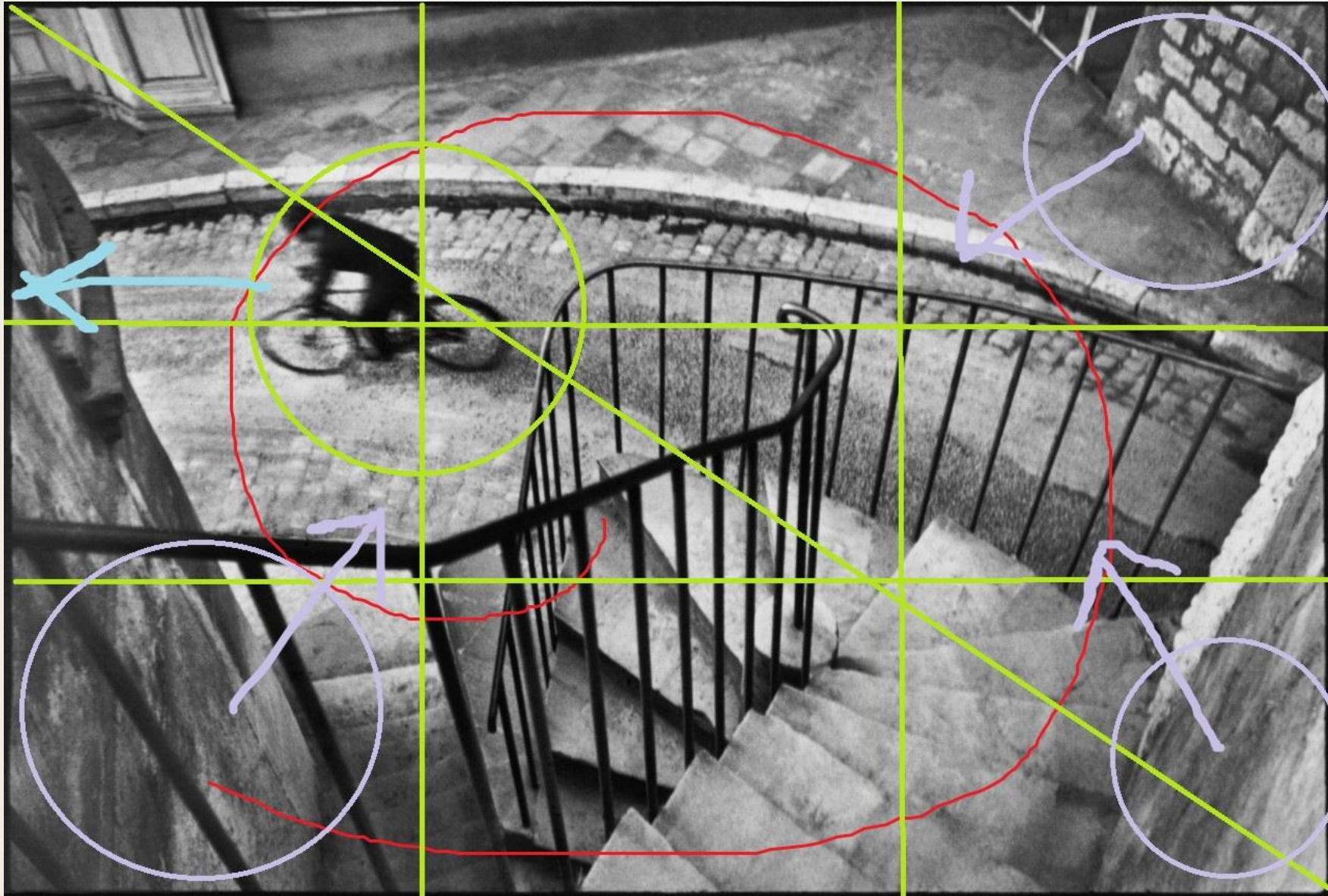
Il fascino delle immagini risiede solo nel passato?



Sicuramente per noi vivere (o per qualcuno rivivere) certe atmosfere ha del valore aggiunto ma ci troviamo davanti a un maestro del «*carpe diem*» e della composizione fotografica



LETTURA D'IMMAGINE *“Uomo in bicicletta nella Down Street”*



MAGNUM PHOTOS

La Magnum Photos è una delle più importanti agenzie fotografiche del mondo. Fondata nel 1947 al caffè del MoMA di New York da Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, David Seymour, George Rodger e William Vandivert ha la forma giuridica di società cooperativa e riunisce sessanta tra i migliori fotografi del mondo, anche con lo scopo di proteggere il diritto d'autore in ambito fotografico e la trasparenza d'informazione. Il nome *Magnum* anche in onore di una bottiglia di vino francese che i soci amavano bere parlando di fotografia.

La Magnum Photos nasce con due sedi, a New York e Parigi e in seguito si aggiunsero Londra e Tokyo, per meglio organizzare il lavoro dei fotografi.

Il lavoro era organizzato in modo da avere servizi e reportage in tutto il mondo e gli stessi autori si impegnavano a preparare i servizi, a revisionarli e a scrivere le didascalie.

L'agenzia Magnum ha fatto la storia della fotografia di reportage e del fotogiornalismo.



È necessario sentirsi coinvolti in quello che si ritaglia attraverso il mirino (...). Fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un fatto e l'organizzazione rigorosa delle forme percepite visualmente che esprimono e significano quel fatto. È mettere sulla stessa linea di mira la testa, l'occhio e il cuore. È un modo di vivere....

Henri-Cartier-Bresson



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE

